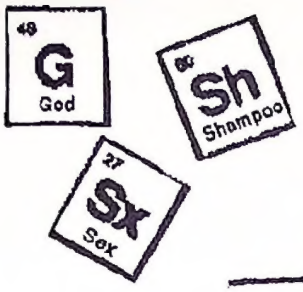
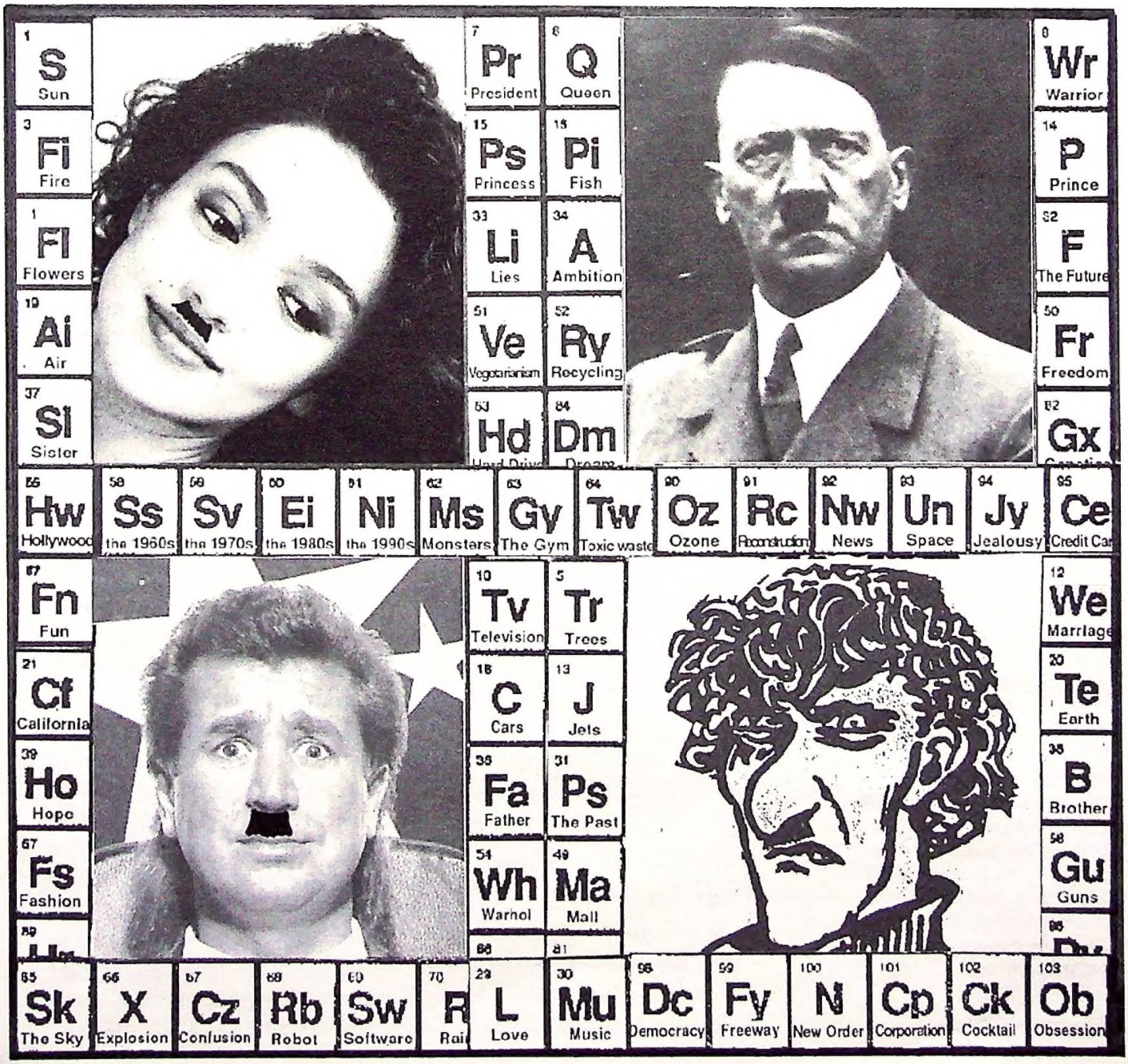


River Phoenix

N.1

L. 2.000

La Unufficiale Fanzine Della No Generation



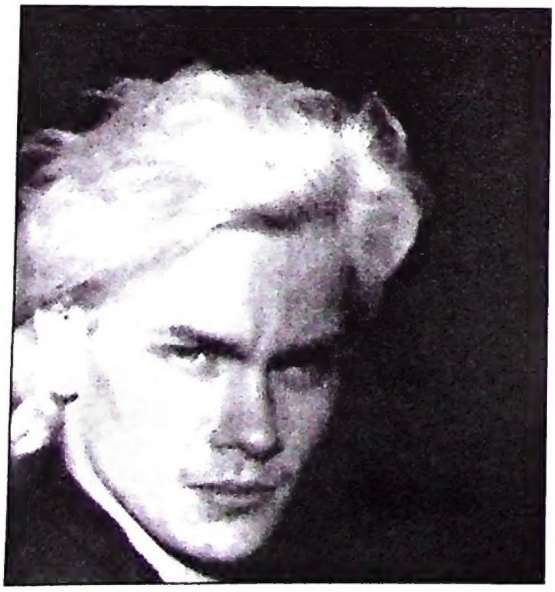
STAFF

Direttore responsabile	Giancarlo "Zeb" Guglielmi
Redattore centrale	L'uomo di 210 Kili
Editor	Surfin'Buddha
Coord. redazionale	Rick Deckard
Resp. di produzione	Papa Negro
Factotum	G
Business manager	Franz
Pilota	Willo
Postmodern Watchers	Surfin' Buddha y Papa Negro
Dietologo	Rebbe
Cappellano	Fra' Ivo s.M.
Corr. dagli U.S.A.	Stuart E. Baldwin
Archivio immagini	Velazquez
Arte & musica	Ego & John Fax
Cinemascope	Mr.Squeezable Eye
Narrativa	Elwood B.
Pubblicità	Pleximan l'infrangibile
Sottocultura	Joe K.
Ass. Legale	Gigi il thailandese
CentroGrafico	Eurocopy
Hot Line	Andrea 535646
Securitate	River Phoenix Bulldogs
Invio materiale	R.Ph. c/o Giovanni Azzoni, C.P. 216 Bo Centrale

Supplemento a TempOrali n°14; Reg. Trib. di Bologna
5999 del 02/07/91 Edizioni Synergon
Via Frassinago, 27 - 40123

Non è per creare miti. Noi purtroppo o per fortuna, non abbiamo nessun mito. Noi siamo la G e n e r azione alla quale la mitologia è stata negata del tutto.(...)
River Phoenix, perché è un esempio paradigmatico di questo decennio senza storia, di una generazione chiusa tra le cause ecologiste per i ricchi che possono permettersele e una gamma sempre più vasta di droghe e felicità sintetiche.
'River'come paradosso; 'River' come contraddizione dei 90s' che avanzano col loro carico di sensata assurdità e logica distorta. (...)
Vorremmo cercare di segare le sbarre prima che i capelli ci diventino bianchi e ci si abitui ai ritmi biologici della prigione; o prima di morire su un marciapiede sudicio senza che nessuno muova un dito per aiutarci (...)

(RPh n° zero) di R.Ph.)



Arriba arriba el River Phoenix!
Equipo Argentina 1978.

Fillol, Olguin, Galvan, Tarantini, Passarella, Gallego, Berloni, Ardiles, Kempes, Luque, Orliz.

Inno Alla Gioia: Technoapocalisse

Testo: Surfin'Buddha
Musica: Sex Pistols
"Holidays in the sun"

River Phoenix numero uno, il progetto prende forma dopo il grande pogo party propiziatorio.
River Phoenix, un passo avanti per chi ha meno di trent'anni e sinceramente non sa cosa rispondere quando gli chiedono come va e per chi voti e cosa pensi della riforma e dell'enciclica et cetera.
Io voglio vivere per scopare; io voglio vivere per studiare Nietzsche; io voglio vivere per scalare il Cerro Torre; io voglio vivere perchè sennò mi annoio troppo; io voglio vivere di notte; io voglio morire saltando dal decimo piano; io voglio avere sei figli neri; io voglio fare una scoreggia al cinghiale.
I reduci delle stragi del sabato sera, gli inkazzati di sempre, gli impegnati di ieri disillusi da chi manovrava il loro impegno, chi a tredici anni leggeva Gramsci, chi a tredici anni leggeva Playmen, chi tira sassate sugli autobus in corsa, chi passa la notte a graffitare i ponti della ferrovia, teddy boys, surfers, bikers, rockabillies, skinheads, punk, dark, metallici, cyber, situazionisti, anarchici, smaronati di sempre, lettori di Totem, teppisti di famiglia agiata, tossici insospettabili, rockers, mods, figli di famiglia, hells angels di periferia, i lanciatori di sassi di Bussolengo, trecentomila esponenti del disagio giovanile, sotto lo sguardo severo di numi tutelari uguali a noi, difendiamo quotidianamente in prima persona e ad oltranza, la nostra indipendenza da qualunque pratica integrata nell'ideologia dominante.

Over quaranta soddisfatti & integrati, giornalisti abbronzati che parlate de "l'ultima tendenza musicale d'oltreoceano" sbagliando i nomi e usando troppe virgolette, non sorrideteci compiaciuti dalla nostra energia, perchè sorridete a chi vi taglierà la gola ridendo e chiuderà il vostro corpo nel bagagliaio per rubarvi cinquanta sacchi, sorridete a chi centrerà la vostra macchina dal viadotto con una sassata che vi farà perdere il controllo, sorridete a vostro figlio che vi ammazzerà a sprangate per avere i soldi della discoteca; d'altro canto ci avete creati voi, certe cose doveste saperle.

Ogni centimetro che ci lasciate è perduto per sempre, è lo schermo del vostro computer che si fa meno luminoso, la vostra moquette che diventa più piccola, coi bordi arricciati, ma d'altronde il vostro destino è segnato, e con voi quello della vostra ideologia da poveri culi che si sbattono per la macchinina e la casetta e la giacchina e la mogliettina bionda con le tette al silicone e la festa del principe e la festa del biscione e la festa porno per sole donne l'otto marzo.

I vostri articoli, le vostre giacche a vento e i vostri programmi televisivi vi si rivoltano contro perchè noi sappiamo usarli e giudicarli; la maledizione che lanciate su di noi non è quella di imporci un'opinione sulle altre, ma quella di assegnarci un punto di vista, e se a sbilanciare la situazione e cambiare un'opinione ci si mette un minuto, cambiare il punto di vista da cui si vede la vita è questione di decenni e scuole artistiche e gruppi musicali così determinanti per gli sviluppi futuri che non è neanche il caso di parlarne. In questo ci avete impunemente fottuti a sangue. Vi siete divertiti a violentare dei bambini?

Quello che possiamo fare per adesso è essere consapevoli che è arrivato il momento, ed è arrivato perchè ci siamo trovati in tre fessi con i nostri tagli di capelli fatti in casa, e dopo tre ditalini di conti (il computer c'è, la stampante c'è, le fotocopie le fa Fabio, io conosco uno che un giornale con un nome così ce lo compra di sicuro), abbiamo decretato di fronte all'umanità al completo, che ci siamo rotti il cazzo. Cazzo, cazzo, cazzo!

Ci siamo rotti il cazzo tanto dell'ideologia con i suoi poster, icone e atteggiamenti quanto della pretesa controcultura, con i suoi controposter, controicone e controatteggiamenti. Controcultura in cui credevamo di aver trovato un approdo, e che invece ci è sempre stata stretta. No alla controcultura perchè prodotto meccanico di una cultura, di un sistema, a cui non riconosciamo diritto di esistenza nelle nostre vite, foto di gruppo in cui noi misteriosamente non compariamo. Le vie sono molte, si suol dire, ma sarebbe riduttivo. Le vie sono infinite, e ci riserivamo il diritto di percorrerle tutte; gli apparati ideologici di stato, la repressione, i pulandri e i carabbani non conoscono le misure esatte dell'animale a cui dare la caccia e non riusciranno a riconoscerlo per le strade della città.

Chi ha fatto tutte quelle scritte? E' chiaro che qualcosa non quadra.

Abbiamo fatto pace libera tutti, chi vuol giocare a River Phoenix metta il dito qui sotto, si può fare qualsiasi cosa per trasformare la nostra vita in poesia. E' primavera, abbiamo un cazzo di vent'anni e ne sappiamo più di uno di cinquanta, inoltre siamo molto più incazzati. Cosa dici amico? Cristo ma capisci che messaggio è, è meglio del vangelo, della rivoluzione copernicana del pensiero e del nuovo spot Nike tutto insieme: se le regole non le abbiamo fatte noi, perchè dobbiamo seguirle? E all'apparato ideologico di stato, alla repressione, al pulandro e al carabbano diciamo sì sì scusi signore non romperò mai più la vetrina del signor droghiere con la fionda, ma quando si gira tiriamo fuori la lingua, facciamo gli occhi storti e gli mostriamo il medio, 'catroija!

Modi di fare, modi di dire, modi di vestire, modi di credere, modi di non credere, modi di ballare e soprattutto modi di pensare, è tutto espressione di un'autorità fuori dal tempo, dallo spazio e che in ogni caso non ci piace. Basta questo, fidatevi, e se per noi la più alta forma di associazionismo è trovarsi da Vito e bersi dieci brachetti, è un atteggiamento storicamente inserito e semioticamente analizzabile, qualitativamente nè migliore nè peggiore di fondare la carboneria o partecipare a una manifestazione contro Pinochet o dare il via alla notte dei cristalli o scrivere poesie senza consonanti.

Il postmoderno, tempo e condizione dello spirito, fine delle ideologie, trionfo del collage, il futuro è fotografato invariabile per l'eternità, pellicola color seppia, poco espressivo, perfettamente equidistante da me e da te e allora vieni sù che ci divertiamo un po': mettiamo su i Pistols, ci secchiamo il martini e ci rotoliamo un paio d'ore sul letto dei miei. Merda lavori troppo bene di lingua! Il gioco più spettacolare che tu abbia mai sognato comincia tra pochissimo, e le regole le decidi insieme al gruppo di amici con cui vuoi giocare, o con la tua ragazza, o da solo, o col papa. Uno due tre chi è fuori è fuori, chi è sotto è sotto./R.Ph.

-SOMMARJO-

A Pag. 1 c'è **l'editoriale** che ha scritto Surfin'Buddha e che tutti noi (vedi **Staff**) abbiamo approvato con grida di gioia&stupore. Inoltre in basso c'è anche River Phoenix e un riassunto del perchè,in pratica, noi giovani. A **pag 3** continua a imperversare la **Technoapocalisse**. A **pag 4** comincia la sezione dedicata alla **No Generation** con gli autorevoli interventi di **G** e di alcuni redattori che cercano di curare l'insonnia con l'alcool **(No Generatija Banana Bamboo)**. A **pag 6** c'è **Caldo**, racconto nichilista dell' Under 21 Velazquez.

A **pag 7**, tutti in piedi: arriva Aldo Vignocchi da noi saggiamente stimolato con un' intervista. A **pag 10** con **Italija trash televisija** comincia la sezione **Postmoderno** che si sviluppa nel **paginone centrale** con lo **spazio immateriale** di Bologna, a **pag 14** con lo sfogo-manifesto **R.E.A.L.I.T.Y** di Rick Deckard e con l'articolo **Il frame, il collage e l'esperienza** del filosofo virtuale Papa Negro. Il tutto continua con il contributo, a **pag 18**, del teologo massmediale Stuart E. Baldwin **(Technogod, Qu'est-ce que c'est?)**. Il settore **Subculture** si pavoneggia con i **Mighty Mighty Demos** a cura di David Ravanato **(pag 19)** e con l'articolo dell'ex-mod, ora cinefilo, Jacques Rigaut su **Wim Wojtyla Wenders (pag 21)**.
Chiudono in bellezza, a **pag 23**, gli appuntamenti situazionisti del **Jolly Roger.**

Figli del capo della Securitate

Testo: Right Said Fred
Musica: Inno nazionale albanese suonato dalla banda della guardia forestale.

Un minimalismo di comodo tiranneggia senza troppi problemi su una generazione di post-individui. Post-comunismo, post-guerra fredda...¿Ma allora post-ideale?
Figli di eroi, eroi sconfitti, fratelli dell'anti-ideale, NOI, fautori di un cinismo costruttivo, ¿Vogliamo stare alla finestra e lasciare sentenziare i più dai loro pulpiti colorati?
Ci facciamo un bracco?
Per Jovanotti e Carboni "o è Natale tutto l'anno o non è Natale mai", ¿Vogliamo cantare con loro?
Raccoglietevi i coglioni, figli di nessuno, perchè anche Ulisse era dei nostri.
Un disprezzo generalizzato, apolitico e apartitico, un Di Pietro in tivù e poi: ma sì, tranquillo, prima o poi il nuovo centro si farà.
Cameriere, un bracchettino!
Se questa è la vostra ricetta, o se ce l'avete duro, ma così duro, da non ricordarvi se l'ultima scopata risale al ventesimo secolo, riportateci pure il giornale in redazione, tanto i vostri soldi ce li saremo già bevuti.
Prosit.
Porca troia, cameriere, il bracchetto! /R.Ph.

No Generatija Banana Bamboo

Testo: River Phoenix
Musica: I gemiti di Sara, il mio prof di logica che spiega il tollendo tollens, il primo album dei Mano Negra.

Il giorno dell'intervista con Oresette mi sveglio alle otto con la gola secca e le gambe tagliate. E' da una settimana che sono bresco tutti i giorni. Caffelatte e biscotti. I Segretelli, li chiamano; dico i biscotti. Alle nove vado all'appuntamento con Elwood ma lui non c'è. Aspetto fino alle undici chiamando a casa sua un paio di volte. Riesco a parlare con sua madre e suo fratello che non hanno idea di dove sia. Vengo a sapere comunque che l'intervista è posticipata di un'ora; a mezzogiorno mi presento a casa del tipo di Oresette. Elwood è già lì, con gli occhiali più idioti che abbia mai visto.
Ho passato l'ultimo dell'anno a Cervia, alla festa del mio amico. Sono stata due ore e mezza con Mario.
Intervista con Oresette. Perchè facciamo il giornale? Avrei voluto rispondere che un giorno ho incontrato Elwood e gli ho detto: "Condividiamo la stessa passione per gli alcoolici, e mi sono rotto il cazzo. Fondiamo un giornale". In realtà parlavo da solo. Il giornalista vive in una casa costruita dal signor Lego, ma sembra felice. Ci offre il caffé, regala domande, forniamo risposte più o meno sensate. Il problema pranzo si pone in maniera insistente.

E' *passato Pippo con la morosa e mi ha detto che dovevo uscire.*

Alle 21 è arrivato in piazza e siamo andati via. Sono arrivata a casa alle 23, mi sono fatta una riga di coca.

Io e Elwood mangiamo in un bar di porta San Donato, poi andiamo da Fabio a fare la copertina di River Phoenix. Ore sedici:usciamo in macchina dal mio cortile e centriamo in retro la portiera di due muratori in 128. Conciliamo e partiamo per Ravenna. Abbiamo cinque litri di Beck's che bisogna tenere bloccati tra i piedi e indossiamo entrambi occhiali da sole; tutto sa di già visto fino a quando incrociamo due sessantenni tipo tieni giù le mani e alla tua età vai a piedi e la gente fuori dal bar urla dài dài dài dài.

Alle 21.30 sono andata a farmi una canna coi miei amici.

Diciassette e quindici, travestiti da giornalisti di King entriamo nella biblioteca Classense di Ravenna dopo aver messo al fresco tra le leve di una ruspa il barilotto di birra. Lei non c'è. Fa sempre piacere pagare l'autostrada per l'anima del cazzo. Andremo dalle cugine.

Poi è arrivato Luigi con la morosa, ha mandato Giuseppe a dirmi se volevo andare a fare un giro, che mi passava a prendere alle 0.45 e ho detto sì. Ha portato a casa la morosa e poi mi è venuto a prendere, e siamo andati a fare un giro in macchina, e abbiamo fatto l'amore.

Trasferiamo il barile in una cabina telefonica, ce lo dimentichiamo lì e lo recuperiamo usciti dalle cugine mentre un quindicenne telefona all'amante; ci vede e sta per mettersi a urlare, poi sta zitto mentre ce ne andiamo guardandolo minacciosi attraverso gli occhiali da sole.

Il ritorno è l'apocalisse, l'autostrada è un serpente che striscia o la fine della civiltà occidentale, ma va bene lo stesso: autogrill presi d'assalto da gruppi di ultrà in strada fin dal venerdì per raggiungere città lontanissime, gruppi di teenagers che sganciano valanghe di pietre dai cavalcavia, e noi che ridiamo e non sappiamo più dove finiscono il Perfinta e il Persulserio.

QUESTO E' UN COMUNICATO DEL CHAOS COMPUTER CLUB DI HAMBURG. CI SIAMO INFILTRATI NEL MACINTOSH DI RIVER PHOENIX: BRUCIATE QUESTO GIORNALE PRIMA CHE VI DIVORI L' ANIMA.

Poi mi ha portato al Cotton, c'era una fila della madonna, ma sono riuscita a entrare.

Diciassette e quarantacinque, Bologna, Repubblica dell'Etruria, Italija. Era san Giuseppe e ho portato le raviole alla nonna. Le ho anche regalato un foulard, perchè era il suo compleanno. Siamo stati bene, e abbiamo parlato del paradiso. In paradiso mi farà conoscere il nonno, e andremo in bici tutto il tempo. Il nonno mi ha visto solo da neonato. Non può finire così, diomadonna.

Ero dura come un palo perchè mi ero presa una bicicletta e mezzo, una chiave del paradiso e tre righe di coca.

Arrivo a una delle nostre riunioni di postliceali prepensionati e ci diciamo no cazzo non possiamo. Partiamo sulla 2CV, ci fermiamo in una pizzeria minimalista e ci spacchiamo di punch.

Andiamo a vedere le pieghe in rotonda in preda alle visioni con la 2CV scoperchiata, e sto malissimo per il freddo.

C'era una Uno targata FO che stava per capovolgersi e tutti ci sono rimasti male quando i tre si sono salvati la vita. Non tutte le ciambelle escono col buco.

Ho fatto l'amore come una pazza. C'erano tutti i miei amici.

Mezzanotte e mezza. Mentre tornavamo la nostra mente era già proiettata verso il prossimo weekend; andiamo su dal Guastavillani, ma visto che siamo prudenti ci siamo detti: se sniffiamo in disco non possiamo guidare fino a casa sua. Dovremmo ranzare in loco, ma non ci sono fiche neanche a piangere. Poi abbiamo l'idea di entrare in una casa con le armi e sequestrare gli abitanti costringendoli a servirci tigelle e lambrusco per tutta la sera; cioè, siamo l'intellighenzia di domani, stiamo bene noi!

Alle 2.30 sono uscita con Francesco detto Bega e siamo stati fuori un'ora, e abbiamo fatto l'amore sdraiati sull'asfalto. Alle 4.30 sono tornata a casa perchè papà, poveretto, è geloso.

E il mitico Hoffmann ha visto che qualcosa non quadrava; il giorno dopo l'ha sintetizzato e se l'è calato, così ha scoperto l'LSD. E la nostra generazione marcia compatta verso l'avvenire./ R.Ph.

Caldo...

Testo: Velazquez
Musica: Federico Fiumani-Diaframma
"Caldo"

20 AGOSTO 1994 Via del Cardo 6, terzo piano, interno 5. Le finestre sono spalancate, vestito solo di un paio di boxer mi ritrovo disteso sul divano di pelle mentre aspetto che il caffé sia pronto.
Non riesco a fare altro che pensarla circondata dai suoi amici mentre prendono il sole su una squallida spiaggia di Rimini.
Non basta tenere soltanto gli occhi aperti per buttare giù un sorso di caffé. Fuori fa caldo e chissà se dietro le serrande abbassate c'è qualcuno che ha coraggio da vendere e fa l'amore.
Il mio barbiere ha chiuso definitivamente ieri e stamattina un cinno grasissimo ha comprato l'ultimo disco di Non E' La Rai. E' triste pensare che i nostri figli scoprano l'arte della masturbazione grazie a quelle ~~galline~~ capeggiate da Ambra e Boncompagni.
Mollare tutto e andare da lei?
No, e poi...
Se solo dieci anni fa avessi avuto un fottutissimo lavoro fisso forse ce l'avrei potuta anche fare, invece no, inculato da un lurido burocrate con un cagosissimo lavoro da ragioniere a uno sportello di una banca. Cristo, il classico tipo che fa l'amore in calzini.
"Ma lui almeno ha sia il tempo sia i soldi per rendermi felice" mi ricordo ancora quando me lo disse, era una dannata serata di primavera dove normalmente tutte le cose non possono andare che per il verso giusto, invece dopo avermi dato un bacio è scesa da Camilla e il giorno dopo era già a Parigi con il ragionier Petazzi.
Ora che ci penso sono quasi felice che l'abbia sposato e che gli abbia dato due figli per poi divorziare, grazie a Dio non è mai troppo tardi per capire;
Mollo tutto, ci vado!
In dieci anni le cose possono anche cambiare, poi per quanto riguarda la mia faccia non mi ricordo neanche in quale cazzo di posto l'abbia persa definitivamente.
NICHILIIIIIIIISMOOOOOOOO!

Eccoci, bagno Samantha numero 16, come al solito avrà preso il primo ombrellone a destra; mentre attraverso la spiaggia quasi mi perdo in una selva di vecchi ciccioni e nonne entusiaste della loro cellulite tanto da portare bikini a dir poco stomachevoli, i bambini mi ronzano attorno, urlando come scimmie e le mie Clark's sono piene di sabbia. Merda, ho sempre odiato le famiglie che pranzano, cenano, dormono, cagano, scopano sulla spiaggia come per dire "Questo l'ho pagato io e ora ci faccio quello che voglio"
Proprio mentre sto annegando in questo mare di cosce flaccide e braccia pelose la sua voce mi travolge come un tir: "Ciao, e tu cosa ci fai qui ?""*Io, io sono venuto a trovarti al mare per guardarti nuotare e baciare i tuoi bambini.*"
NICHILIIIIIIISMO!
"Sei gentile, ma non ti pare una scusa un po' banale dopo dieci anni?"
"*Io, io vorrei sapere se di questi umanissimi ombrelloni sei stanca, se pensi a me.*"
"Sì, ma ormai è tardi, ormai questi ombrelloni sono parte di me. E poi tutti i miei amici mi vogliono un sacco di bene, e mi riempiono di attenzioni da quando sono divorziata. Questa non è di certo la vita che sognavamo, ma cosa vuoi farci, arrivati a trent'anni ci si accontenta"
"*I tuoi amici sono un mucchio di stronzi*".
Saranno anche un mucchio di stronzi, ma almeno loro non sono degli idealisti frustrati come te, loro hanno i piedi ben piantati per terra, e le idee chiare e poi, a dire il vero, hanno molti più soldi di te. Essere teste calde o cani sciolti va bene finchè dura ma poi bisogna fare delle scelte".
"Ma apri gli occhi, fate cagare! Quei butteri *hanno facce da ricchi premi e cotillon*. Come al solito rimarrai sempre la solita figlia di bottegai. E moglie di un ragioniere."

"Sei sempre il solito squallido anarchico che ho mollato dieci anni fa dentro una due cavalli cagosissima".
Mentre Valentina parla il livello di sabbia nelle mie Clark's sta diventando insostenibile, e poi tutti questi ciccioni iniziano a darmi realmente il voltastomaco. La guardo mentre lei continua a oberarmi di ovvie stronzate sulla sua logica di vita e con la più stupida delle scuse giro i tacchi e me ne bado.
Ho una gran fame, e tutto quello che mi rimane delle ultime foto che ho piazzato mi serve per pagarci la broda.

Vestito come in città il caldo picchia in testa e al cuore, scioglie gli affetti e forse li fa cambiare.
Ora non mi frega più nulla nè di lei nè dei suoi depilatissimi amici. Ora l'unica cosa che mi interessa è andarmene.
L'autostrada è una macchia d'olio, l'autostrada è un serpente che striscia o è soltanto un miraggio sulla via di casa.
19:30, via del Cardo 6, terzo piano, sono di nuovo in boxer e *steso sul divano di pelle con la radio che urla buone vacanze. Poi un pensiero esplode: sono chiuse le fabbriche. Caldo, con questo caldo non vale la pena ricominciare.*
NICHIIILISMOOOOO.../R.Ph.

Aldo Vignocchi For President

Intervista raccolta da Rick Deckard, Papa Negro e Velazquez
Musica: Durante l'intervista nel locale Hanno piazzato "My Generation" degli Who

- Un problema che ci sta molto a cuore è quello della comunicazione. Entrate in crisi le grandi teorie moderne, è oggi molto difficile trovare dei referenti comuni per il dialogo: Secondo te com'è possibile la comunicazione ?
- La comunicazione è possibile attraverso un sistema di immagini: cut-up e zapping televisivo.
E' l'unica possibilità, in quanto c'è un annichilimento da parte del ricevente che è esplicito. Per questo ha grande successo una trasmissione come "Blob" che fa del cut-up il proprio registro.
-Qual è il ruolo dei mass-media e in particolare della televisione nella nostra civiltà postmoderna?
- Il ruolo dei mass media è quello di forzare l' obiettività dell' informazione, di creare cioè dei modelli ipertrofici che la gente vada poi a scandagliare la mattina quando apre i giornali. Fare notizia non significa procacciarsi i vari dati della realtà bensì ingigantirli, fargli prendere una forma il più possibile stravagante e assurda. La televisione in particolare adesso sta agendo sul livello dei sentimenti più tesi.
Ad esempio la televisione del dolore che ha premiato quest'anno a San Remo i due ciechi, e la canzone di compassione per i carabinieri di Faletti. La TV ha forzato quella che per noi è la sofferenza e l'ha fatta diventare una pura invenzione che non ha più nulla a che vedere con la realtà.
-Le ideologie sono morte. Resta qualcosa in cui credere?
Ci possono essere dei referenti culturali, la storia diventa d'insegnamento." Chi non conosce il passato è costretto a ripeterlo" . Chi non ha memoria non ha possibilità di scoperta e d'invenzione, resta sul limite di qualcosa di già provato e qualcosa di estraneo a sè.

Aldo Vignocchi (nella foto in alto) è il pontefice massimo dei Cavalla Cavalla. Lo abbiamo incontrato (e inseguito) nello scenario post-atomico di Via del Pratello, molto adatto alla circostanza. Per chi non lo conoscesse basta dire che ormai a Bologna il termine "vignoccata" è sinonimo di evento comunicativo e profetico.

"Se una persona è curiosa è chiaro che si sente più appagata...ha un'ansia di conoscere che le permette di vedere il nuovo là dove gli altri non lo vedono."

L GIORNALE DELL'ANIMA
Idea di Douglas Coupland
Musica: colonna sonora di Wile E. Coyote

Spesso i giornali si occupano dei grandi passaggi: nascite, morti, battesimi, matrimoni; senonché nelle nostre vite importano molto di più passaggi più laterali e decentrati. Un sogno, un incontro innamorarsi, scappare da una pattuglia di carabinieri: questo conta veramente.
Forse in un mondo parallelo al nostro viene pubblicato un "Giornale dell'anima" che tratta di tutti questi piccoli passaggi.
– Oggi nel mondo 150.000 persone si sono innamorate
– Io ho fatto un sogno: io, Willo e Franz eravamo lungo il portico di via Saragozza all'altezza di via Orioli, dove sabato notte misteriosi individui hanno tracciato le scritte "River Phoenix si ripete", quando sei sette ultrà del Modena (o forse del Parma) ci hanno attaccati.
Una ragazza ha continuato a urlare per tutto il sogno. Li abbiamo fatti a pezzi quand'ecco che si intromette la vita reale: è Willo che mi telefona. Sono le otto e venti.
Oggi ho telefonato a Gilda, ma non era quella giusta e dopo una fantastica performance "El sol, la luna, Rich!" mi ha buttato giù il

(continua a pag. 10)

- Noi partiamo dalla definizione finizione della nostra generazione come No Generation. Tu appartieni, bene o male, ad un' altra generazione. Quali sono le differenze più notevoli tra le due?
- Per me il fatto di avere sentito di rimando gli anni settanta, la politica e l'ideologia, come si diceva prima. La generazione successiva alla mia è più legata alla televisione che non alla comunicazione verbale, alle conoscenze interpersonali e quindi manca il "sociale". Però non necessariamente dev'essere un handicap, perché si può ricostruire tutto da capo.
- Quali sono gli antidoti, non suicidi, alla noia di vivere?
-Innanzitutto il sesso, poi essere creativi, essere curiosi. Se una persona è curiosa e va a vedere nelle pieghe di ogni situazione è chiaro che si sente più appagata. Ha un' ansia di conoscere che gli permette di vedere il nuovo là dove gli altri non lo vedono.
-'Scolta...Che futuro vorresti per Bologna e per l'Italia?
- Mah, un futuro di anarchia. Non di caos, ma di anarchia. La società dovrebbe essere collettivista, fidando sulle aspira-zioni di ognuno di noi, sul fatto di legittimarle e di renderle realizzabili, senza però forzarle creando il mito della ricchezza e del successo. Io credo che ognuno debba essere libero di gestirsi la propria vita come crede. Non credo nelle ideologie che fino ad adesso si sono dichiarate collettiviste, come il marxismo e tutto il resto, ma in qualcosa di nuovo che ancora non si è realizzato. Idee il più possibile libertarie che riprendano le teorie di Debord, rese più consone alla nostra realtà del 2000.
-Fammi un identikit del nuovo erpe, o non-eroe.
- Il non eroe potrebbe essere l'hacker, oppure il serial killer. Sono entrambe figure altamente distruttive. L'hacker lo è in senso antisistema, il serial killer non ha un nemico preciso, è un pericolo incombente per tutti. Quel tipo a Londra che ha ucciso una caterva di persone è emblematico: è un eroe negativo che diventa anche positivo, in un certo senso. E' qualcuno che non ha più niente da proporre "contro", ha solo da proporre nell'annullamento. Quando vede la società che lo opprime in qualche modo, reagisce in una maniera schizofrenica: colpisce a destra e a manca senza nessun obiettivo preciso. Niente a che vedere con la legge del taglione delle B.R. che difendevano il proletariato, gli umili; è una mina vagante, una variabile impazzita che reagisce così.
- Cosa ne pensi del progetto di creare eventi nella metropoli che operino scollature nel senso comune e spiazzino la gente attraverso lo sfogo fantasioso delle "soggettività conflittuali"?
- Penso che sia un ottimo progetto. La questione sta nel fatto che oggi in certi ambienti c'è una logica pauperistica, grunge, che non permette di concretizzare un guadagno. Queste azioni non devono essere puramente politiche. Ad esempio voi avete fatto una festa che vi ha fatto guadagnare dei soldi e adesso li reinvestite per migliorare la rivista. I centri sociali ci abituano ad una logica di povertà economica, quando invece certi eventi dovrebbero avere una giusta caratura per quello che sono. Bisognerebbe aiutarli ad uscire dal livello medio, mentre invece nei centri sociali non c'è mai una crescita. Sono riserve dedite all'autocompiacimento e all'autocommiserazione. E' d'obbligo entrare nello show business, quando ci si propone delle mete nazionalpopolari. La gente dei centri sociali difficilmente recepisce il discorso. Noi abbiamo fatto varie azioni per cui siamo stati attaccati con reazioni paradossali...tipo gente che piangeva, urlava, non capiva... In queste azioni c'erano carni bovine, frattaglie d'animali gettate sul

pubblico e allora la gente si allarmava. Inoltre il guadagno che se ne ha è minimo per cui non puoi investire in nuove apparecchiature e resti ad un grado medio.

- Il problema è che la sfera individuale spesso può non essere capita. Allora, quanto è incisiva l'azione individuale? Come fanno le varie soggettività conflittuali a collegarsi in rete?

- Quello che potrebbe fare chiunque è un 'azione, un gesto vandalico di qualunque tipo contro il sistema. Questo verrebbe interpretato dalla massa come un'azione assurda. Però ci sarebbe sempre quello che si chiede "Perché l'ha fatto?". Questo è importante: che ci sia una persona, anche solo una, che riesca a far capire determinate cose agli altri. Io non mi fido della collettività, io sono sempre stato fregato dalle grandi masse, però ho molta fiducia nei singoli individui. Le masse cercano dei leaders che le comandino facendo qualcosa per loro. A me di dare beneficio agli altri non me ne frega niente. Io voglio dare beneficio a me stesso. Sono per una forma di egoismo molto generosa, in cui le cose che faccio nel mio interesse, dal momento che io sono un esempio di umanità, vanno a beneficio anche degli altri.

-Tornando al cut-up. Si dice che esso generi un individuo spesso schizofrenico. Tu credi che la schizofrenia, che è la malattia post-moderna per eccellenza, sia positiva o negativa?

-E' molto positiva. Io credo che la dimensione patologica dell'individuo aiuti la società. Una persona tanto più soffre quanto più percepisce a livello di messaggi. Il cosidetto psicopatico è una persona che ha una sensibilità più acuita degli altri. Il ricondurlo alla realtà è una forma di oppressione. La malattia non va guarita, ma va resa armonica in qualche modo che non crei un dissidio tra i vari individui. Non c'è bisogno di cambiare la persona alla radice. Io stesso sono stato in ospedali psichiatrici e lì vogliono farti diventare una persona normale, cioè un mediocre, un ragioniere, un operaio... . Io credo che ognuno debba avere delle sue particolarità tanto nella sofferenza quanto, in positivo, nella gioia. Se una persona è troppo euforica non gli si dice "Guarda, cambia, prendi dei sedativi" ma si cerca di valorizzare la sua diversità. Se diventiamo tutti uguali, non c'è più Storia.

-Chi è Ambra Angiolini di "Non è la RAI"?

-E' una gran figa! Cioé, non è bellissima perché poi è ancora imberbe -per fortuna. Io l'ho scoperta su un settimanale per adolescenti che si chiama "Stelle" e mi ha attratto subito, anche se non la conoscevo ancora come personaggio televisivo, mi sembrava fresco come corpo. Ha una carica di simpatia notevole perché tenta di fare l'antipatica a tutti i costi. In realtà è una ma-schera che si è costruita. E' chiaramente una macchietta in mano a Berlusconi per predisporre tutta una strategia sugli adolescenti che li spinga a votare in un certo modo, ad agire in un certo modo...E' un po' la puttanella del regime di Forza Italia. **Mi sembra che rientri nella categoria degli enfant prodige che vengono utilizzati per dei fini molto squallidi, come Nikka Costa. Personaggi bambini che vengono a contatto con lo show business perché sono figure che fanno parte sempre del patetico, che commuovono, emozionano...e sono in grado di determinare delle svolte a livello economico. Quando c'é carenza di vera genialità, si abbordano i limiti dati dalla natura del troppo giovane-troppo vecchio.** / *RPh*

La River Ph. producciones graficas en dos colores, circuito integrato internazionale di fanzine e happening subculturali, presenta:

River Phoenix (ben noto) La Inufficiale Fanzine Della No Generation (ben nota), 24 pagine, 2 sacchi, punti vendita in quarta di copertina.

Velasquez Harmonia Mundi; dall'archivio fotografico di R.Ph., 16 pagine formato fanzine di collage e fumetti deturnati + racconto bonus inedito di un nuovo narratore italiano under 21. Copertina colorata a mano. Tiratura limitata. 3 sacchi.

Tolkien Heads; Istruzioni per trasformare la propria vita in un gioco di ruolo fantasy, 24 pagine. C.Mutti intervista Sandy Petersen, autore de "Il richiamo di Cthulhu", Stratelibri. Disegno inedito di Gene Day, £.6000, ordine minimo 4 copie.

Skatin' Chef; 24 pagine di delirio culinario secondo i dettami della cucina skate kaliforniana. Excerpta da Thrasher e Mondo 2000. Altri referenti gastronomici:
"Fastfoodianesimo taiwanese - La filosofia McDonald's a Taipei", "Junk Food & Zen". Alfonso Giordano ("Il Lurido") intervista per voi Jack Williams della McDonald's sulla nuova Pizza Alfredo. Bonus: La ricetta degli spaghetti mele e cipolla di Beppe Maniglia. 2 sacchi. Ordine minimo cinque copie.

Inviate i vostri ordini, con pagamento allegato (contanti o assegno) + 750 lire in francobolli, alla nostra casella postale:
G. Azzoni, c.p. 216 Bo Centrale.

Ftalija Ideologik Trash Televisija

Testo : Pleximan l'infrangibile & Surfin'Bobbit
Musica: "I can't get no satisfaction" eseguita da Pannella the Voice di "Non E' La Rai"

Top ten programmi: majors

1)- Le Più Belle Scene Da Un Matrimonio (Mengacci), canale cinque.
2)- I Fatti Vostri (Magalli-Comitato), rai due.
3)- Buona Domenica (Scotti-Carlucci), canale cinque.
4)- Santa Messa (all star), rai uno.
5)- Stranamore (Castagna), canale cinque.
6)- Non E' La Rai (Boncompagni, Ambra), italia uno.
7)- Nonno Felice (Bramieri), canale cinque.
8)- C'Eravamo Tanto Amati (Barbareschi), rete quattro.
9)- I Suoi Primi Quarant'Anni (Sampò), rai due.
10)- Karaoke (Fiorello), italia uno.

Top five Sexy

- Pussy & Venus, visto su 5 stelle (001-600-304-1753)
- Videocontact, visto su Rete Mia (010-5383)
- Party Gay Italia, visto su 5 stelle (005-99-2369)
- Calde Studentesse, visto su 5 stelle (005-99-2390)
- Sex Party, visto su Rete A (005-616106)

Top Five Indies

1)- Che Palle Di Neve, odeon
2)- Lo Skazzaoke,5 stelle
3)- Sale, pepe e fantasia, TMC
4)- Pacemaker, rete 7
5)- Scusi, lei ha mai fatto 13?, 5 stelle

Sul prossimo numero: top five te- levendite, personaggi di culto (featuring Wanna Marchi, Funari, Roberto e tanti altri). Spedite le vostre proposte a RPH, Giovanni Azzoni, CP 216, Bologna Centrale.

Il posto da noi assegnato a ciascuno spot nella nostra classifica è spiegato secondo tre brevi giudizi così articolati: un giudizio analitico (GA), che si limita a descrivere ciò che lo spot mostra, senza spingersi troppo oltre la struttura superficiale e lo slogan finale (pay-off); un giudizio critico (GC), che riassume alcune delle più ovvie critiche del tipo di quelle che allo spot po-trebbero rivolgere le varie associazioni per la tutela del consumatore, le femministe, le mamme anti-rock, gli animalisti o altri gruppi di pressione; un giudizio sintetico (GS), puramente soggettivo, che esprime i mutevoli umori della redazione e in particolare di chi ha stilato queste righe.

Saila Menta (il Brutto)
GA Una modella bionda vestita solo di un drappo verde si trasforma in un'ammiccante e sensua-lissima bustina di Saila Menta. Le evoluzioni della protagonista sono accompagnate da una voce fuori campo che ansima, mugola e titilla l'immaginario più spinto dell'italiano medio. Pay Off: XXX
GC In questa pubblicità la donna è talmente oggetto che, alla fine, si ha la curiosa sensazione che siano le caramelle a subire- da vere superstar- un processo di reificazione. Il non-detto di questo spot è più osceno di qualunque analporno svedese. Il target implicito è di bassissimo livello culturale, tanto che ci si dovrebbe ritenere offesi per la concezione che l'autore dello spot dimostra di possedere del proprio consumatore-modello.
Il rozzissimo sistema di valori soggiacente è semplicemente insultorio, non solo e non tanto nei confronti delle donne ma soprattutto nei confronti del consumatore italiano maschio, vero destinatario inscritto in questo spot.
GS La Saila, con questo nuovo commercial, è riuscita a superare se stessa (si rammenti l'illustre predecessore "Saila, piacere che uccide", che a torto ritenevamo impareggiabile), abbattendo a testa alta qualunque regola non codificata di pubblica decenza. E' per questo che ci compiacciamo di assegnarle il primo posto nella hit parade dei commercials più brutti: ideologicamente e artisticamente inaccettabile, indegno della tv di stato albanese.

Ape Piaggio (il Medio).
GA Il bicipite di un culturista si trasforma, permezzo di un effetto di morphing computerizzato, in un'Ape Piaggio. Pay-off: "Ape Piaggio. La forza lavoro."

Continua da pag. 8

telefono. Ero triste.
-É da una settimana che continuo a bere whisky .Il mio fegato è scettico.
Prima o poi uno di noi si sposerà. Forse quello che oggi sembra il più furbo.
-Oggi siamo stati da Chaos a cercare una bandiera.
-Berlusconi ha vinto: la rivoluzione è cominciata!
Da adesso tutto è lecito: sbizzarrite la vostra fantasia e preservate il vostro fegato. Sbizzarite il vostro fegato e preservate la vostra fantasia!

GC Indegno asservimento a fini biecamente commerciali di un concetto-chiave della sociologia marxista.
GS Più che sulle discutibili caratteristiche di robustezza e affidabilità del prodotto, avremmo preferito che si ponesse l'accento sulle ampie possibilità di customizzazione offerte dal glorioso motofurgonato: spoilers, bandierine, cerchi in lega, sedili zebrati, impianto stereo con megadiffusori opzionali per propaganda politico-calcistica, che tanto successo sembrano riscuotere nella nostra allegra e creativa penisola.

Caffé Kimbo (il Cattivo)
GA Due ragazze in auto capitano sul set di una pubblicità: quella del caffé Kimbo; vallette formose reggono la caffettiera a Pippo Baudo, che sfodera un bellissimo vestito da lacchè, dice tre cagate e chiude con "Io bevo solo caffé Kimbo".
GC Tra le critiche più immediate: l'industria del caffé contribuisce allle violenze ai danni dei contadini brasiliani; l'immagine della donna che regge il caffé è umiliante; l'immagine dell'uomo che dovrebbe bere il caffé è umiliante; l'immagine di Pippo Baudo in sè è umiliante ed evocatrice di un'Italia anni sessanta-ottanta che abbiamo sempre detestato. Pippo Baudo è un messaggio su-bliminale contro il progresso.
GS Ideologico e ideologizzante, questo spot ha mancato completamente il target, e nel nostro caso si è rivolto contro la ditta stessa, con perdita d'immagine e fischi e puzze.

Nella Foto: Eva Christensen, la vicina di casa di E. Munch che posò per la figura maschile de "L'Urlo".

1. Piazzetta dietro San Domenico: Andavo a farle i ditalini

2. Via Zamboni: Quando avevo undici anni guardavo gli universitari e pensavo di essere un settantasettino.

3. Via dell'Inferno: la casa più bella di Bologna.

4. Ex vespasiano di piazza san Francesco: andavo a farle i ditalini; i finanzieri ci spiavano.

5. Via Brugnoli 13: ci abita una gran fica.

6. Via Barberia: ci si fa male al culo andando in bici.

7. Piazza Rossini: no troppo banale.

8.Via Castagnoli: dormivamo in macchina con la portiera aperta tornati dalla gita alco-olica sul delta del Po.

9. Via Azzo gardino: Mi perdo sempre pensando di essere in periferia.

10. Via dei Felicini: Ci abita Sguillo.

11. Via del Pratello: Ci vendono il fumo-bidone per i fuorisede.

12. Via delle Lame: Sui tavoli verdi si ravana bene.

13. Montagnola: Personal già rollati a dieci sacchi.

14. Giardinetti dietro il Lumière: Quando arrivo lì non ho un ghello e penso al film che avrei potuto vedere.

15. Via Sant'Isaia: il cinese che non fa le ferie espone 'Oggi' per i clienti.

LO SPAZIO

IMMATERIALE

16. Via Frassinago: Oghe piange aspettando i Gang che non verranno.

17. Piazza Aldrovandi: mi fingo un tossico con le provole al collo per sfuggire al formaggiaio.

18. Via de'Pignattari: mi ha inchiodato il mio primo busone.

19. Via Orfeo: il cognato del rettore vende bardolino al metanolo.

20. Piazza della Mercanzia: porra-cappuccino-brioche alle 8 del mattino con Capu.

21. Torresotto di Via Castiglione : Dove hanno arrestato il mio amico F. perché ha insultato dei poliziotti che lo stavano per investire

22. Giardinetti di San Francesco: Abbiamo mangiato il riso alla cantonese del cinese di Via S.Isaia di nascosto dagli altri.

23. Incrocio Malpighi/ Marconi/ S.Felice/Ugo Bassi : Dove rischio sempre di morire in bici investito da un autobus.

24. Il chiostro di S. Stefano: dove vorremmo tutti quanti morire.

25. Porta Saragozza : Uno degli ultimi vespasiani rimasti

26. Via S. Caterina: L'unica osteria (Il Branca) dove ti regalano qualcosa: I brustulini

27. Mura di Pta S.Felice: Dove ogni domenica po-meriggio mi introduco furtivamente nell'etere bolognese.

R.E.A.L.I.T.Y.

Testo: Rick Deckard
Musica: Cavalla Cavalla "Flaming (H)air"

Qualcuno prima o poi s'incazzerà...E non per quello che sente alla TV, per il risultato delle elezioni politiche, per quello che succede nel mondo. Qualcuno s'incazzerà perchè deciderà di pretendere una vita diversa. Tutto il resto po-trebbe anche venire da sè. Non c'è niente di scientifico, niente di razionale, soltanto GRR-ROARRRRRR, esplosione di noi-contenitori sotto pressione. Faccio sogni erotici regolarmente, e ne realizzo il dieci per cento. Non riesco più a parlare con nessuno, sono circondato da gente che non ha uno straccio di ragione per cui stare al mondo e il cui passaggio su questa terra potrebbe essere paragonato a una silenziosissima e prolungata scoreggia Questi sono i miei problemi. Ho scritto di voler essere ALTRO, ho un'infinità di difetti e sono fatto davvero male. Secondo chi mi conosce bene sono un insensibile, un egoista incurabile, massacro la gente senza neanche accorgermene; Ecco la verità. IO VOGLIO CAMBIARE E INSIEME A ME CAMBIERO' IL CONTESTO. E guardate che il mio piano di realtà non è poi così diverso dal vostro (se escludiamo il margine di soggettività). Solo che io voglio viverlo diversamente. Ha ragione il mio amico Elwood, c'è da pensare al suicidio dal lunedì al mercoledì. E gli altri giorni anche- aggiungo io- perchè al weekend ho smesso di crederci da anni. Non esiste, lo sappiamo, la Storia del Mondo, soltanto la storia delle Visioni del Mondo. E quando cerco una visione diversa cerco davvero di cambiare me stesso, perchè penso che io e il mondo abbiamo un rapporto molto intimo, siamo inseparabili. Io non sogno mondi giusti e perfetti dove tutti sono uguali, tutti hanno da mangiare, esiste un vaccino contro l'aids e le donne non se la tirano mai. Non ho nessun compito missionaristico da svolgere. Io sogno sempre un mondo in cui riusciamo a vendicarci, a reagire in tanti, in cui riusciamo a sabotare e scappare prima che capiscano cosa è successo. Io sogno il black-out su Beverly Hills con i sistemi d'allarme che non funzionano e i cancelli automatici che si aprono; le centraline telefoniche manomesse che addebitano migliaia di ascatti ai club Forza Italia; un enorme striscione bianco che scende dalla torre Asinelli con su scritto: LEGGETE RIVER PHOENIX, oppure: DORMITE SODO STRONZI!; una band hard core che riesce a partecipare a un concerto parrocchiale e suona in divisa da boy scout; una partita di calcio in Piazza Maggiore; un finto agente della SIAE che rompe i coglioni a tutte le feste dei giurisprudenti collinari; un intereferenza via etere sulle reti Fininvest; la diffusione nei computer delle grandi aziende di virus indistruttibili; lo scambio delle etichette sulle videocassette noleggiate; la diffusione di notizie false; l'organizzazione di feste dove dopo che si andati in pari si regala la birra; la vendita di riviste finte; la distribuzione a Natale sotto i portici del centro (e vestiti da Babbo Natale) di volantini con su scritto NATALE DI MERDA; l'andare allo stadio con striscioni che riportano le poesie di Verlaine; la distribuzione di opuscoli che raccolgono le nostre poesie; feste estive sui calanchi di Sabbiuno per boiccottare il Frigò; l'utilizzo dei muri della città come messaggeria... e si accettano suggerimenti. Non mi accontento di preservare la mia ecologia mentale né di salvarmi da solo (ammesso che sia possibile). Ho bisogno di contrattaccare-di vendicarmi. Perché sono anche vendicativo. /R.Ph.

POST SCRIPTUM: Io non ho visto tremare il mondo né dare l'assalto al cielo, ma ho rubato un casino di Duplo all'Euro-Mercato; non posso chiedere a prestito l'immaginario di un'altra generazione, posso soltanto fare i conti con me stesso e con la gente che conosco. Posso - voglio - vivere meglio da ogni punto di vista. Perché credo nella cultura, nell'intelligenza, nella letteratura, nella fantasia, nell'alcool, nel pogo, nel sesso.... E troverò la mia realizzazione personale nel sabottaggio dello SPOT PUBBLICITARIO GLOBALE, in quell'immaginarioo preco-struito, massmediatico e virtuale che vorrebbero farci passare per realtà. Nel sa-bottaggio di quel senso comune, di quelle categorie mentali e quei valori su cui esso prospera. Per rivolu-zionare il mondo e renderlo migliore dobbiamo rivoluzionare e rendere migliore la nostra visione del mondo. La nostra vita, che ci piaccia o no, è alla base di tutto e viene prima di tutto. Ai loro consigli per gli acquisti io contrappongo i miei consigli per il sabotaggio e spero che qualcuno raccolga la sfida, che qualcuno faccia esplodere la propria soggettività rumorosamente ma con intelligenza ed efficacia... E magari venga a discutere con noi. SLURP!

Il collage, il frame e l'esperienza

Testo: Papa Negro
Musica: Mix-up di Talking Heads "Once in a Lifetime", J. Hendrix "Are you Experienced", The Beatles "Revolution 9" e Nusrat F. A. Khan "Musst Musst"

"In un momento in cui il tempo in quanto storia è ormai scomparso dalla vita di tutti i popoli ...una domanda ci perseguita come uno spettro: A che scopo? Fino a dove? E poi?"
(M.Heidegger)

"Arrivano le tribù dei nictoporì e dei seleni. Ragazzi dalla faccia pallida, travestiti allegri con barboncini rosa, batteristi, elder poets... una vecchia pusher di petunie, fidanzatini da cartolina, portinaie spiritiste, extracomunitari, filosofi. Non arrivano gerarchetti e clarette... forse anche stanotte non ci spareranno addosso. Cosa pretendiamo di più?"
(S.Benni)

È stato detto che sulla base dei nostri desideri e delle nostre credenze è possibile spiegare ogni azione razionale che compiamo. Se io vado dal salumiere a comprare l'abbacchio è perché ho voglia di abbacchio e credo di poterlo trovare dal salumiere, ovvero giudico vera la proposizione "Il salumiere vende l'abbacchio". Cosa significa giudicare vera una proposizione? Ci sono soluzioni molteplici. Certamente per rispondere bisogna avere almeno un' idea di quali condizioni debbano essere soddisfatte da un'asserzione perché noi la accettiamo come adeguata. E per far questo ci vuole, anche solo implicitamente, una teoria.
Nell'esempio che ho fatto le cose sono molto semplici perchè il desiderio di abbacchio è qualcosa di non ulteriormente analizzabile: voglio gu-stare quel detreminato cibo e basta. Ma se consideriamo azioni politiche o sociali spesso i desideri dell'individuo non dipendono solo da pulsioni istintuali ma ancora una volta da credenze. Dal fatto cioè che si giudica qualcosa giusto. E qui si ritorna al problema di prima, solo sostituendo "verità" con "giustizia", e si arriva alla stessa conclusione: ci vuole una teoria.

In termini ancor più generali per giudicare una proposizione come vera o come giusta bisogna capirne il significato. Ora, per capire un messaggio di solito abbiamo bisogno di un contesto. Ma per decidere quale sia il contesto adeguato tra i molti possibili, ci vuole ancora qualcos'altro: ci vuole una teoria.
Sembra allora che per agire (in particolare in senso sociale e politico) noi abbiamo un bisogno disperato di teoria. Una teoria, in generale, è un modo di descrivere come determinate cose stiano. La possiamo definire una narrazione E, del resto, non ha forse la stessa funzione dei racconti mitici degli aedi della Grecia antica? In epoca moderna le teorie hanno legittimato determinate istituzioni sociali, hanno spiegato la realtà, hanno fornito la base e il paradigma per l'indagine scientifica esattamente come l'Iliade e l'Odissea per i greci o i "canti degli antenati" per gli aborigeni australiani.
Il problema è che viviamo in un epoca postmoderna e Lyotard ha definito il postmoderno come "incredulità nei confronti delle narrazioni". Come faremo, allora, ad agire? Come faremo a comprendere il mondo e a comunicare? Per la No Generation, alla quale manca per definizione una teoria collettiva, si tratta di questioni cruciali.
La caratteristica fondamentale della condizione postmoderna sta nell'accettazione di quella frammentazione fatta di una realtà "transitoria, fuggitiva e contingente" contro cui la modernità ha cercato di lottare usando l'arma delle narrazioni, che sono invece stabili, eterne e inossidabili. Il parere di Lyotard [1981] è che questa situazione sia strettamente collegata allo status della comunicazione, alla mercificazione

Moderno		Postmoderno
	del sapere, alla trasformazione dell'informazione in elemento produttivo principale e alla crisi del determinismo scientifico. Secondo altri, ad esempio	
codice	Harvey [1993], moderno e postmoderno sarebbero	idioletto
gerarchia	due aspetti opposti del capitalismo: la modernità è	anarchia
omogeneità	collegabile al modello fordista, caratterizzato da produzione in serie, consumo di massa, alto livello di	diversità
	specializzazione della forza lavoro, capitale nazionale	
paranoia	e welfare state; il postmoderno invece all'accumula-	schizofrenia
alienazione	zione flessibile in cui troviamo produzione per piccoli	decentram.
edilizia pop.	lotti, consumo "yuppie" individualizzato, eliminazione della distin-zione fra le diverse mansioni dei lavoratori, finanza internazionale e privatizzazione di biso-	senzatetto
scopo	gni collettivi e sicurezza sociale. Così Lyotard accetta	gioco
progetto	la condizione postmoderna, ed esalta il dialogo tra	caso
universalismo	individui diversi, purchè tutti abbiano la possibilità di un accesso completo alle reti mondiali di banche	localizzazione
	dati. Harvey invece ritiene che non si possa prescin-	
potere statale	dere dalle teorie. Se il capitalismo, come teoria, pro-	potere finanziario
welfare state	duce tanto il moderno che il postmoderno bisogna resistere all'effetto-zapping che quest'ultimo produce sulla realtà e opporvi un'altra narrazione (nella fatti-	neoconservatorismo
	specie, il marxismo).	
etica	Ora che abbiamo capito meglio il problema, dobbia-	estetica
Dio Padre	mo cercare di affrontarlo. Ricapitolando:	S. Spirito
materialità	L'accellerazione postmoderna rischia di uccidere, insieme con le narrazioni, la verità, il giusto e il bene	immaterial.
	sottraendoci così ogni movente per l' azione.	
produzione	Cercando di sfuggire a questa situazione ci condan-	riproduz.
originalità	niamo ad agire: a) in modo puramente estetico (i	pastiche
autorità	sassi gettati per gioco dall'autostrada), b) secondo i	eclettismo
avanguardismo	dettami del leader dotato di maggior carisma e quin-	commercialismo
politica delle lobbies	di capace di farci credere alla sua storia (vedi Ronald Reagan) c) confondendo verità con utilità, efficienza,	politica carismatica
	produttività (secondo il classico modello tecnologico)	
totalizzaz.	d) Da soli (e quindi spesso inosservati, mangiati e	decostruz.
sintesi	cagati dal si-stema) e) abbandonandoci ad un finto gruppo. Perchè finto? Perchè come abbiamo visto la	antitesi
	mancanza di teorie stritola anche il significato. Non	
compiti univoci	capendo più a quale contesto (frame) riferirsi per	compiti multipli
origine	interpretare la realtà, l'individuo postmoderno lo cerca nelle sue esperienze immediate. Ma in tal modo	traccia
	rende i significati assolutamente incomunicabili. La	
metateoria	perdita di questa intersoggettività è ciò che caratterizza la No Generation. Si finisce per comunica-	giochi linguistici
	re soltanto attraverso significati convenzionali,	immagine
narrazione	legati a quei pochi contesti che il parlante può pre-	
profondità	supporre come patrimonio del ricevente. Ma i significati conven-zionali non ci aiutano. Non trasmettono	movimenti
politica di classe	ciò che ci sta veramente a cuore. Non ci stimolano.	
	Non registrano le differenze. Cosa fare allora?	eterotopia
utopia	Possiamo agire senza teorie?	
arte che redime	Il nostro presupposto sarà quello di accettare la fram-	spettacolo
lavoro specializzato	mentazione e la "diversità" cercando di non far coincidere questo atteggiamento con l'accettazione paralle-	lavoro flessibile
	la del "sistema" che la produce e con la legittima-	
funzione	zione di essa ("i senzatetto sono diversi, quindi biso-	finzione
significato	gna salvaguardarli facendoli restare tali").	significante
industria	Cercheremo, in sostanza, di essere postmoderni.	servizi
tempo	In tutti i linguaggi, sostiene Quine, c'è una buona dose di teoria. Ma poiché ognuno ha il suo frame,	spazio
	ognuno ha il suo linguaggio e la sua teoria. Mentre le	
	teorie generali davano almeno l'apparenza di aiutare	
(Harvey,	la comunicazione, le teorie individuali sembrano bloc-	1993)

carla definitivamente. Ma non è così se noi, accettando la sfida della frammentazione, cerchiamo di abbracciare il numero più eterogeneo possibile di "giochi linguistici".
In questa situazione cercheremo anzitutto di comunicare attraverso le esperienze, in ragione di quanto detto prima. In secondo luogo tenteremo di individuare un significato comune, senza il quale è negata ogni azione collettiva e si ritorna all'individualismo yuppie della No Generation. Ogni individuo interpreta un fatto sulla base delle sue esperienze o di sue teorie . Il problema di questi frame è che essi sono spesso totalità dalle quali è molto difficile staccare un pezzo. Una certa esperienza se ne porta dietro altre. Se vogliamo creare significati nuovi, non ridondanti, dobbiamo però impedire questa situazione. E lo possiamo fare decontestualizzando & ricontestualizzando continuamente gli elementi del frame servendoci del "vissuto" di individui diversi. Il collage è la tipica opera postmoderna. In base ad ogni collage un determinato fatto assume significati diversi. Prima o poi un certo numero di persone troverà soddisfacente un certo significato ed un certo frame-collage. La scelta avverrà sulla base dei bisogni, dei sentimenti e delle teorie individuali di ciascuno. Questo metodo mi sembra impedire che il significato ottenuto sia quello rispondente al frame della persona dotata di maggiore retorica. In questo caso la scelta sarebbe puramente estetica e secondo Harvey porterebbe dritta dritta ad Adolf Hitler. A mio parere invece si può pensare che, anche senza teorie universali, gli individui siano ugualmente capaci di scegliere senza lasciarsi guidare dal Grande Fratello. E' una mia convinzione. Del resto se si smette di credere anche nell'uomo è difficile pensare che qualcosa di buono potrà mai essere fatto.
Stabilire il significato non vuol dire comunque bloccare il processo. Non bisogna cristallizzarsi sul consenso, come sembra volere Habermas, ma stimolare sempre il dissenso. Comunque sia, se il significato trovato è sufficientemente stabile, regge ad ulteriori decontestualizzazioni, le persone che se lo sono comunicato cominceranno a discutere sul vero e sul giusto in base ad esso, con lo stesso metodo che, detto per inciso, è in buona parte quello della ricerca scientifica.
Alcuni potrebbero muovere la critica che chi continuamente discute, non agisce mai. Ma mostrerebbe di non aver capito che qui non si parla di una comunicazione verbale, bensì di una comunicazione di esperienze. Ciò significa che in questo modello si discute nella misura in cui si cerca di agire e ci si impegna effettivamente.
Inevitabilmente il processo, contrariamente a quanto molti pensano, non conferisce forza al gruppo, ma fragilità. Accettare la frammentazione non significa sostenere "la diversità sarà la nostra forza" ma "la diversità sarà la nostra fragilità". La forza scaturisce solo dalle teorie. Senza teorie c'è solo fragilità. Ma io ho cercato di dimostrare che essere fragili non significa essere paralitici ed essere deboli non significa essere incapaci di ottenere risultati macroscopici. Datemi un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo, diceva quel tale. E non era certo un culturista./R.Ph.

Maggie Teatcher, ecco la vera madre di Silvio Berlusconi, imperatore del Paraguay

Technogod, qu'est-ce que c'est?

Testo: Stuart E. Baldwin
Musica: Tin Machine "Under the God"

Inizia con questo articolo la collaborazione a River Phoenix di Stuart E. Baldwin già studente a Napoli e particolarmente interessato ai rapporti che intercorrono tra sette (più in generale tutte le forme religiose non ortodosse e minoritarie) e tecnologia. Attualmente si trova in America dove segue un master in Psicologia e sociologia alla UCLA; il suo libro d'esordio "Next century mystique", Bantam 1993 è attualmente in traduzione.

In un universo letteralmente asservito allo strapotere del technologico, e questo sia ben chiaro fuori da ogni moralismo umanistico-onanista, ma in totale consonanza con il dilagante progresso tecnologico che si è esteso ad ogni ambito della attività umana fino a cancellare ogni forma di emotività[1] e spiritualità, la religione, ultimo retaggio della modernità "ingenuista"[2] subisce una paradossale rimetabolizzazione culturale, deviando dall'originaria matrice mongolo-fideista[3] verso una configurazione peculiarmente definita all'interno del canone tecno-informatico.
Fenomeno esemplare di questa tendenza è il recupero di modalità mistico-cultuali indirizzate all'adorazione del technologico da parte di sempre più numerosi gruppi localizzati nel territorio statunitense, canadese e giapponese.[4]
Il più rilevante fra questi, concentrato nella bay area è quello degli X.A.N.A.D.U.[5], ossessionati dal dogma Zeridius, che consiste nella transustanziazione dello spirito divino nello schermo televisivo.
Più precisamente gli X.A.N.A.D.U. applicandosi circuiti integrati alle tempie, venerano il loro dio; invocano con estenuanti litanie[6] l'apparizione del Sommo in coincidenza col "canale vuoto" che si verifica quando lo schermo televisivo appare grigio e disturbato; infatti in questo caso la frequenza non è occupata dal segnale di alcun emittente umano, permettendo , di conseguenza, l'epifania del DIVINO IPERTECNOLOGICO.
L'età media degli adepti va dai quindici ai venticinque anni, mentre i sacerdoti devono avere almeno ottantacinque anni, con l'esclusione tassativa delle donne

considerate inadeguate poiché prive della necessaria corrispondenza genetica al modello digitale dell'informazione mediatica.
Ogni membro della confraternita indossa vesti candide durante le occasioni di culto, gli officianti del medesimo non sono presenti fisicamente ma su televisoni a circuito interno rigorosamente più piccole dello schermo-tabernacolo.
Due pratiche rendono particolarmente temibili gli X.A.N.A.D.U. (circa 1500 unità a San Francisco e altre 500 unità nel resto dello Stato): organizzano periodicamente operazioni di sabotaggio ai danni delle emittenti televisive locali, ree di occupare frequenze destinate al Sommo, e nel Dicembre '93[7] i membri X.A.N.A.D.U. di San Diego hanno accecato una famiglia di vicini miscredenti, colpevoli di essere fans di soap operas e programmi sportivi. /R.Ph

Il referente per l'Italia della X.A.N.A.D.U. Zeridius Church, contattabile per invio di materiale, è Vittore Baroni, 0584/963918 Stuart E. Baldwin, UCLA Master Hall, 405 Hilgard Avenue, Los Angeles, California 90024,U.S.A.

NOTE:

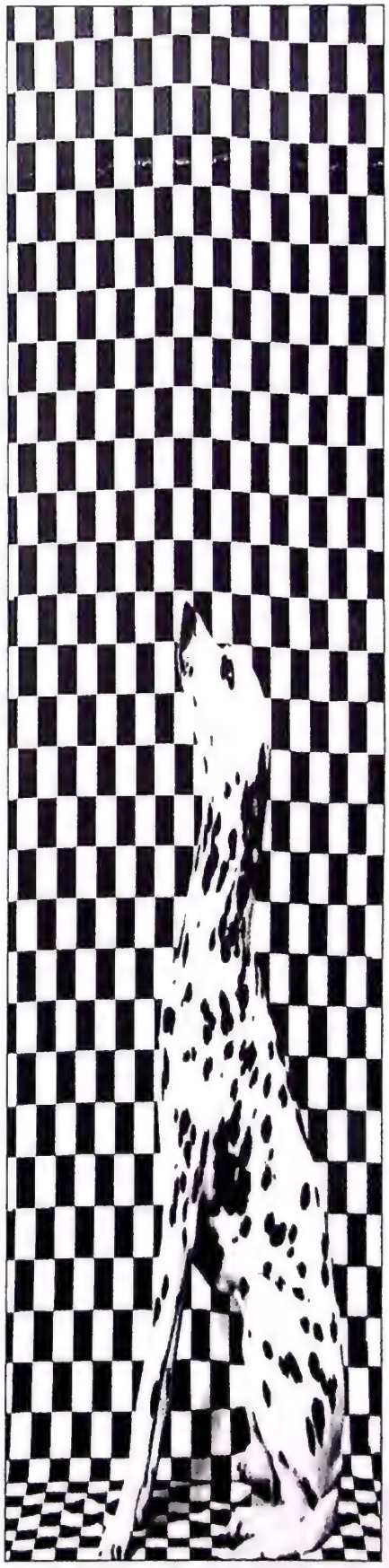
1) cfr "La scomparsa dell'identità umana e il progresso tecno-logico" di John Denmore, trad. it., Ubaldini 1980.
2) cfr "Quaderni di scientismo antireligioso", AA.VV , Comunità Scientologista, 1984
3) cfr " La genèse du sentiment religieux indo-européen", Gershom Scholem, Seuil, 1990
4) cfr " Rapporto Cooper sulla situazione geo-sociale nei paesi a capitalismo avanzato",trad. it., A&M, 1993
5) cfr il mio articolo sul numero 9 di "New Massmedia research", UCLA Press, 1993
6) Dette litanie consistono in mantra ricavati dalla lettura al contrario di classici quali "Understanding Media".
7) cfr "San Diego Herald", 13 Dicembre '93.

The mighty mighty demotapes

Testo a cura di David Ravanato
Musica: Mudhoney, Move Out

Oltre trenta segnalazioni relative a bands senza contratto e ben nove demotapes sono pervenuti alla nostra casella postale in fervida attesa di una recensione. Cominciamo col ringraziare tutti per la fiducia, che d'altro canto ci sembra di meritare ampiamente, non fosse altro che per l'entusiasmante live act organizzato da questa testata, tenutosi sabto 5 marzo sotto gli occhi di ben 990 spettatori paganti. Ribadiamo che quello della musica underground è uno degli argomenti che ci sta più a cuore, sia per militanza personale nel fantastico mondo delle cantine-con-batteria (nei vari ruoli di chitarrista, pogatore, art director a tempo perso, recensore povero), sia per scoperto omaggio a una delle forme espressive indipendenti più valide.
Ringraziamo a questo proposito Lapo Boschi (ex Contro-Accettivo, colonna sonora di un interrail) per averci fatto sapere la sua opinione sulla decadenza del rock ufficiale e la perdita di contatto tra pubblico e industria discografica. In questo numero recensiamo le sei bands che hanno suonato alla festa, e presentiamo due demo aloro modo molto significativi; dal prossimo numero speriamo di poter recensire stabilmente sei-sette demo a puntata.

5-3-94: River Phoenix Pogo Party
Il primo gruppo a salire sul palco sono stati i parmensi **Twelve**, alla seconda prova dal vivo dopo un incredibile supporto ai Pila Weston al Centro Sociale Barricate. L'inesperienza si è fatta sentire tutta: mezz'ora di rock con notevoli influenze del dark inglese a cavallo tra seventies e eighties è stata funestata da svariati inconvenienti, e così i Twelve hanno aperto la serata con mezz'ora di ritardo perchè era sparito un piatto con cui avevano suonato nelle prove. D'altro canto hanno rotto un charleston, minacciato di andarsene con l'amplificatore-spia del basso e litigato col fonico.
L'esibizione non ci è parsa delle migliori; lo spunto è buono, sanno suonare discretamente, ma il gruppo non ha la personalità che è lecito aspettarsi in un circuito del genere.
La sala ha cominciato a riempirsi con gli **Ologramma**, il gruppo più ferrato della serata; all'attivo un demo, un minitour e un repertorio di tutto rispetto tra funky e hard rock. E poi: grande presenza scenica, buona scelta di cover (a 'Cangaceiro' dei Litfiba comincia il pogo che si spegnerà solo quattro ore più tardi, grande chance per gli appassionati del genere) e capacità di adattamento che non guasta mai. No-nostante tutto il gruppo non ha incendiato la sala, certo non è stato valorizzato al massimo come orario, ma il nostro giudizio complessivo è più che buono, e vi invitiamo a seguirli. E invitiamo anche i leggendari talent-scout discografici, perchè gli Ologramma sono quello che si suol definire un gruppo maturo. Cristo, se hanno inciso un LP i Negrita, lo possono fare anche loro!



I **Frida Frenners** hanno fatto saltare in aria la sala anche se non hanno suonato al meglio e il livello tecnico non è da jazzisti. Ci spie- ghiamo: sono esattamente il gruppo che auguriamo a chiunque di incontrare a una festa del genere; hanno dei groupies infuocati che li seguono ovunque, si prendono in giro alla stragrande e mescolano due generi che hanno un grande ruolo nell'immaginario della No Generation, e cioè il rock and roll e il punk, con una attitudine che ci piace davvero. A questo punto della serata ho cominciato a bere pesantemente, quindi la cronaca si fa sempre meno attendibile: dal vecchio repertorio dei Sick Kids (precedente identità) hanno suonato forse No Flags To Show e Goin'Home By Marianimobile, sicuramente Billy B. Badd e , immmancabile la cover di Holidays In The Sun. Tra le novità, If I Were You e una entusiasmante Frida Frenners con fisarmonica, che ricorda da vicino Sidi H'Bibi dei Mano Negra e i momenti più ebbri dei Pogues. Belle le cravatte, bella la Strato di terza mano, felice la presenza del delirante Paolo Mazzagardi dei Vitous, preludio al tour comune, di cui conosciamo solo il titolo, "Sammy the partyman". Tour che copriremo ampiamente su queste pagine.

Pop Corn quando sono saliti sul palco i **Quattrocento Colpi** (inverosimilmente migliorati dall'ultima volta in cui li avevo sentiti, un ormai remoto concerto del Galvani del giugno '92), seguiti dai tecnicissimi **Out Of The Blue** e dai **Norzs**, classici ragazzi che ogni madre d'italia vorrebbe avere come figli. Per la seconda parte della serata più assurda dell'anno dovrete aspettare il prossimo numero di River Phoenix, ma varrà ampiamente la pena.

Su nastro, abbiamo deciso di citare due gruppi che sembrano incarnare una certa temperie socioculturale, quella degli adolescenti norditaliani di provincia, un po'scazzati e un po'razzisti. I primi, **Provincia Agiata**, sembrano i fratelli incazzati degli 883, per i secondi il discorso è un po' più inquietante.

Provincia Agiata, Macaretolo, FE; Piero Bedosti bt, Fausto Lippi bs, Gigi Fornasari kb, Christian Facchini ch, Willy Facchini vc ch. Demo 'Provincia Agiata': (A) Intro, Cavaliere Borchiato, Provincia Agiata, Cuori (B) Sei solo una puttana, Astri del Nord, Canzone per Pietro. Phono Folle-Frontone rec's; produzione Mazzagardi.

Sleepo e Harpo Marx, sulle colonne di Teenage Riot!, storica fanzine musicale di Rovigo, hanno parlato della musica dei PA in questi termini: "La qualità tecnica del prodotto è elevatissima, notevole peraltro anche la qualità artistica; ottime le musiche che riprendono spunti di Vasco Rossi, Litfiba e Ligabue nei pezzi più straight (...) vengono in mente i Litfiba di El Diablo (...) Il demo in definitiva è entusiasmante."

Ma ascoltate qualche verso, dal gotico -goliardico: "Io cavaliere borchiato - prendo il tuo corpo vieni con me- Tu cavaliera borchiata- Lascia il tuo mondo unisciti a me" all'anthem campanilista "Le nostre corse in discoteca- Le nostre canne e le scopate- Che ne sapete voi ?- Noi- Provincia agiata ma non scema- Non sappiamo il latinorum- Ma i soldi son per noi!" per arrivare al sensazionale momento di grandeur che chiude il demo e non è altro un inno in onore di Pietro Maso, quattro mi-nuti di rock in cui viene denunciata l'ipocrisia di uno stato che, soffocato da scandali e tangenti, ha il coraggio di attaccare un giovane colpevole solo di avere ucciso i genitori, cosa certamente grave ma, in fondo, comprensibile: "Pietro torna a casa- prima delle tre- I soldi per la disco- No non te li dò- Mamma hai rotto il cazzo- Non se ne può più- Non sono più un bambino- Io ti ammazzerò.

E Pietro prende il cric- Si libera di loro ma- Vien condannato poi da chi- Le sue tangenti ha preso già- Pietro...torna con noi!"

Dorian Gray, Verona; Doctor Martens v, Modern Style bs, Lord Edward ch, Fred Perry bt, Collettivo Gialoblu ai fiati in tre brani. Demo 'Get Into Them' (a) Sweet Hooliga-nism, The Kids Are Allright (Who), Mamma Ho Perso La Saab, Anthony Burgess E' Morto -E Lei Non Mi Ama Più; (b) Ahi Ahi Oi Oi, U Got No Stiley, Il Mio Amico Napoletano, Quando Uscite Non Scappate, Madness (Madness).

In questo demo viene praticamente fotografato uno stile, quello del 1969 inglese, che vede il passaggio tra lo stile mod e quello skin. Il concept è ottimo: dalla copertina (su un fondo a scacchi, il classico ometto ska in bianco e nero, vestiti italiani e occhiali neri, a bordo di una vespa tappezzata di adesivi del Verona Calcio), ai nomi dei componenti il gruppo, all'abbigliamento che sfoggiano nelle foto interne al booklet (otto facciate, con i testi e alcuni disegni, più una citazione da Burgess 'Ci sarà una vita più o meno come qui, con quelli che si prendono le coltellate e quelli che accoltellano'): maglioni col collo a V, giacche strette, occhiali scuri. Uno dei componenti, Fred Perry, ha la testa rasata, e mostra fieramente una sciarpa del Fronte Veneto Skin head, noto per i suoi atteggiamenti razzisti.

Nei ringraziamenti finali non mancano le più note bands Oi, dai Klasse Kriminale al Peggiore Amico.

La musica è tanta (venticinque minuti), divertente, da pogo e da ballo, specie le cover, imprezio-

site da un apporto di fiati di grande livello. Esilarante Mamma Ho Perso La Saab (Mi trovavo in autostrada e poi- nella nebbia Wodka alla frutta e poi- Ascoltavo i Klasse mentre andavo da lei- Oi oi oi oi oi oi oi oi oi- Mamma ho perso la Saab- Nella nebbia chissà- Me l'han fottuta- Dove sarà- Forse la stradale lo sa) " Grande prova per Doctor Martens l'imitazione della voce da cantante ska giamaicano nella tiratissima U Got No Stiley, in stile perfetto il concitato strumentale i-niziale e i cori che aprono e chiudono il lato b, a cui fa seguito la bonus- cover. Quando Uscite Non Scappate è stato registrato direttamente in curva al Bentegodi. Peccato per il razzismo di cui sono intrisi altri testi ('Il Mio Amico Napoletano'), un razzismo così vecchio da suscitare ormai solo sbadigli. Ma di questo si occupino i sociologi.
R.Ph.

Nella prossima puntata Quattrocento Colpi, Norzs e altri demo. Inviate il vostro materiale a River Phoenix c-o Giovanni Azzoni, CP 216, Bologna Centrale.

Le immagini loquaci

(Wenders Wojtyla Würstel)
Testo: Jacques Rigaut
Musica: "Celluloide" dei C.S.I.

Era il 1970 quando uscì *Summer In The City*, un bianco & nero in 16mm; io l'ho visto l'anno scorso al Lumière, due ore e mezzo di tempo reale, inquadrature fisse, teatrali, panoramiche interminabili sulle luci della città di notte. monologhi pressochè incomprensibili: pallosissimo. Era uno dei primi film del regista Wim Wenders ancora alle prese con una sperimentazione difficile, in cui però già si poteva intuire una grande caopacità e rafinatezza nella ricerca dell'immagine, dell'immaggine/contenuto che sostituisce la parola. Parola indispensabile per il racconto ma alle volte incapace di descrivere le pulsazioni più profonde.
Arrivò *Alice Nelle Città*, e le cose cominciarono a cambiare. Non era più sperimentazione, era già cinema, cinema fatto unicamente di immagini e di musica, di foto istantanee polaroid e di concerti di rock 'n roll; era un film vivace, fresco (perdonatemi il luogo comune), un classico road movie.
Arrivarono gli altri, prima *Falso Movimento* (rifacimento scritto da Peter Handke del Wilhelm Meister goethiano), poi *Nel Corso Del Tempo*, giù giù fino a *L'Amico Americano* (con un grandissimo Dennis Hopper); ma è soprattutto con il secondo che la parabola ascendente di Wenders tocca il suo punto più alto.
Nel Corso Del Tempo è un film nato senza sceneggiatura, basato unicamente su un trattamento di quindici pagine girato quasi completamente in sequenza temporale: è anch'esso un road movie, che vede come protagonisti due uomini che girano in camion per le strade dell'allora RDT. Può essere considerato paradigmatico di tutta l'esperienza cinematografica di Wenders.
Lo stesso regista diceva a proposito del film: "L'unica invenzione è la situazione stessa: il camion e l'itinerario, tutto il resto erano delle trouvailles". Ma stava proprio in questo il talento immaginifico di Wenders, come direbbero i critici de La Stampa: improvvisare la storia per immagini, non avere nessuna inquadratura precostituita, misurarsi direttamente con le pulsazioni che l'occhio e l'animo percepiscono, affidarsi completamente alla filosofia dello sguardo e non della parola (Faraway, So Close!).
Era indubbiamente questo il Wenders migliore, impeccabile, silenzioso, che non doveva aggiungere altro alla sua immaginazione.

Nella Foto: Wim Wenders, vero nome Wilhelm, nato a Düsselsorf, Germania nel 1945

I tempi cominciarono a cambiare, a farsi pesanti con *Paris, Texas* e *Il Cielo Sopra Berlino*. Già questi film nella loro indubbia bellezza rivelavano che qualcosa nella poetica dell'autore era cambiato: l'immagine non bastava più, l'intervento della parola e l'introduzione di una vera e propria trama era adesso indispensabile per rendere al meglio la nuova carica drammatica che condrattistingue questa nuova fase. Gli sguardi continuavano a parlare come prima, ma non bastavano a spiegare: era la fine delle immagini loquaci. Lo stile tipico di Wenders muta per dare spazio a un nuovo equilibrio parola/immagine, un equilibrio brillante quanto precario, destinato a sbilanciarsi sempre più dalla parte della parola. Se, infatti, poteva nascere un nuovo stile armonico basato su questo equilbrio, *Fino Alla Fine Del Mondo* prima e *Così lontano così vicino* poi, hanno definitivamente impedito questo passaggio. Lasciando sempre più spazio a concezioni filosofiche anche interessanti, ma purtroppo realizzate in maniera prolissa e poco coordinata.

Il Wim Wenders dei nostri giorni non è assolutamente e quello che preferiamo come invece afferma Irene Bignardi dalle colonne de La Repubblica; è un Wenders che rifiuta sempre più l'immagine fine a se stessa, che parla troppo, che vuole spiegare troppo, è didascalico, didattico, ciarliero: si fa carico di propagandare doveri morali più grandi di sé, e soprattutto a lui non appropriati.

E' un Wenders che vorrebbe evolversi, liberandosi dal suo stesso stile, ma liberarsi dalla prigionia dell'immagine non è così facile, come afferma lo stesso autore nel finale del suo penultimo film. A noi oggi restano i primi tre minuti del woytjliano *Così lontano così vicino*, sulla statua che domina Berlino in compagnia dei suoi angeli, e niente più. /R Ph.

MiniFilmografia Wendersiana :

Alice in den Städten (Alice nelle città), 1973 Soggetto: W.Wenders Sceneggiatura: W.Wenders & V. von Fürstenberg, Interpreti: R.Volger(Felix Winter),Y.Rottländer (Alice),L.Kreuzer(Lisa).

Falsche Bewegung (Falso Movimento), 1974 Soggetto: dal romanzo "Wilhelm Meister Lehrjahre"di J.W.Goethe Sceneggiatura: W.Wenders & P.Hendke. Interpreti: R.Volger (Wilhelm Meister), M.Hoppe (la madre), H.Schygulla (Therese). Bundesfilmpreis '75

Im Lauf der Zeit (Nel Corso del tempo), 1975. Soggetto & sceneggiatura : W.Wenders. Interpreti : R.Volger (Bruno Winter, "King of the road"), H.Zischler (Robert Lander "Kamikaze"), L.Kreuzer(Pauline).
Premio FIPRESCI a Cannes '76.

Der amerikanische Freund (L' amico americano), 1977. Sceneggiatura: W.Wenders. Soggetto: dal romanzo "Ripley's game" di Patricia Highsmith. Interpreti: B. Ganz(Johnathan Zimmermann), D.Hopper(Top Ripley), L.Kreuzer(Marianne).

Nella Foto: Chaplin imita Hitler.
Sul prossimo numero Davide Mengacci nei panni di Silvio Berlusconi, autocrate d'Italia.

Jolly Roger

ITINERARI PER PIRATI ONTOLOGICI

Faenza Bagnata: Sono disponibili in redazione i discussissimi lungometraggi pornografici delle under 16 faentine; tre titoli a 25 sacchi l'uno: "Linda. Dura come un palo.","Capodanno con sorpresa","Franz, Gilda e l'uomo con tre palle"(Tutto vero!).

Vorrei essere buono come da piccolo!

Caro Sindaco Walter (pron. Uolter) Vitali, sinceramente non mi spiego perchè le forze dell'ordine, da noi cittadini pagate a suon di tasse e balzelli, non siano in grado di fermare un manipolo di farabutti che continua impunemente a imbrattare i muri interni della mia abitazione (in particolare il salotto) con la scritta alquanto irriverente vergata a chiare lettere KEANU REEVES.
A mio modesto punto di vista vaffanculo tutti. Destroy!!!

Benijamino André Hatta.

Orgoglio Gallo Appello a tutti i paninari sopravvissuti agli anni ottanta: Se per voi Monclair, Timberland e Moto Zundapp non sono un'opinione, se i truzzi sono ancora truzzi e i Duran vi dicono ancora qualcosa, non mancate alla V Gallo Convention d'Italia, Sabato 23 Aprile, Ore 21, Sala Europa, Palazzo dei Congressi per la proiezione di "Ho sposato Simon le Bon" e per il grande BruciaTamarroParty. Organizzazione a cura della compagnia S. Babila. Troppo Giusto!

El Sol, La luna, La Estrella, Ricccccch!

Appuntamento per situazionauti ed esperienzisti: Martedì 19 Aprile, Ore 23 all'angolo tra Via del Pratello e Via Paradiso me ne starò appogiato alla bici con una papalina rasta in testa, chiuso nel mutismo che caratterizza la nostra generazione. Voi giungerete con la videocassetta del vostro film preferito, corredata di breve commento sentimentale e numero di telefono. Sussurrando all'intorno la parola "crauti" ci scambieremo le videocassette senza aggiungere altro. Per la restituzione ci contatteremo telefonicamente dopo una settimana. Vi Amo.

Sdraiatevi sull'autostrada e pisciate sull'immaginario colletivo dei benpensanti di sinistra che io i miei figli non gli ho mai messo delle limitazioni.

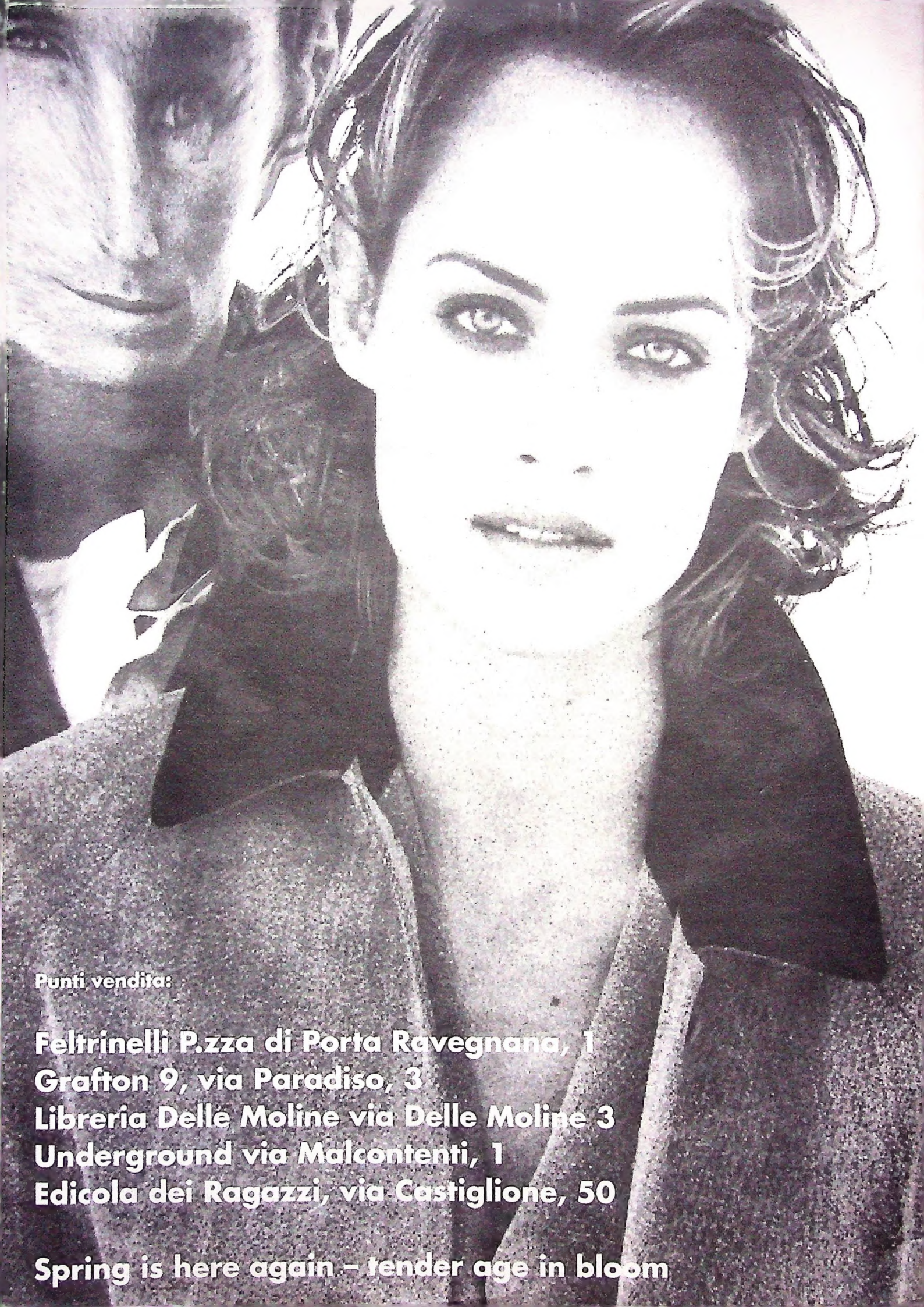
Gen.issimo Signor Preside,
siamo ancora noi e se la matematica non è un'opinione lei con la sua buzza e la barba alla Fidel Castro, con la sua tessera rubata della massoneria, con il kit del piccolo leccaculo, con l'umorismo cavouriano (la gente ride per compassione) , è un geniale fallito. Mentre la sua scuola sforna talenti per l'Europa del duemila e i primi della classe di ieri sanno già a memoria il codice civile e le vergini premiate per grazia e bontà ipotecano l'imene in vista del matrimonio giusto, apportatore di prosperità e di figli nazisti, noi"ananarchici celentaniani privi di positiva solidarietà" la salutiamo con la tradizionale faccia da quinta giustificazione.
I suoi studenti di sempre,
J.Piscatore & J.J.Zabbani

Ascoltate al contrario "Mare mare" di Luca Carboni: in corrispondenza di "le ra-gazze che sghignazzano mi fan sentire solo" potrete udire distintamente l'Anticristo pronunciare la formula "olose ritnesna fimonazz angihgs ehcezz agar El".

E' mercoledì sera, non abbiamo fatto un cazzo tutto il pomeriggio oltre a stare davanti al computer e bere alla Dylan Thomas (il cugino di Dylan Dog). Viviamo in una storia di River Phoenix: nel frattempo Spielberg ha vinto l'Oscar per Schindler's list, un film sulla vita di Charles Bukowski; seimila persone sono morte in Burundi; in un paese dell'America Latina le elezioni hanno visto fronteggiarsi un tycoon della comunicazione, un velista ex-attore comico e altri personaggi minori altrettanto divertenti; la ragazza di quarta di copertina non ha smesso un attimo di guardarci negli occhi; Cisco gira in moto con degli occhiali da saldatore; forse stasera lei ci starà ma io già non ne ho più voglia.
E domani è un altro giorno, ancora più uguale di oggi.

Verlaine: "Io sono l'impero alla fine della decadenza".

RIVER PHOENIX C/O GIOVANNI AZZONI, C.P. 216 BOLOGNA CENTRALE



Punti vendita:

Feltrinelli P.zza di Porta Ravegnana, 1
Grafton 9, via Paradiso, 3
Libreria Delle Moline via Delle Moline 3
Underground via Malcontenti, 1
Edicola dei Ragazzi, via Castiglione, 50

Spring is here again – tender age in bloom